

Commemorato a 25 anni dalla morte l'onorevole Dc che difendeva gli emarginati Franco Verga, il deputato dei poveri del Sud rivive nella Fondazione che aiuta gli immigrati



Una messa nella chiesa di Sant'Antonio di via Farini, che sfama i poveri, ha ricordato Franco Verga, (nella foto) il «deputato povero». L'onorevole Dc che aveva dedicato una vita agli immigrati venne trovato morto il 27 agosto di 25 anni fa annegato nella fontana in faccia alla chiesa. Aveva 45 anni. Impegnato nell'Azione Cattolica e nella Dc aveva fondato il Centro di orientamento immigrati che aiutò a trovare lavoro a migliaia di immigrati provenienti dal Sud. L'accusa di bancarotta, per un buco di mezzo miliardo, provocò il suo suicidio. Nel 1978 venne creata la Fondazione che porta il suo nome e che continua la sua opera rivolta all'assistenza e all'integrazione degli immigrati nel nostro Paese. La Fondazione, presieduta dall'onorevole Dario Rivolta, contempla nel Consiglio di Amministrazione Giovanni Bianchi, Nando Dalla Chiesa, padre Ferdinando Colombo, Marco Lombardi, Gianni Verga, Graziella Martini Gobbi e Gianpietro Lecchi. Solo l'anno scorso 1365 persone provenienti da diversi paesi hanno frequentato i 45 corsi di lingua e cultura italiana organizzati dalla Fondazione in collaborazione con alcune Parrocchie di Milano.

L'eredità importante di un uomo generoso

di **Dario Rivolta***

Sono trascorsi 25 anni dalla morte di Franco Verga. Deputato della Democrazia Cristiana, intendeva il suo impegno politico come una missione, dedicata soprattutto a favore degli immigrati. Tanto da fondare, nel 1962, un'associazione che si occupasse di loro e dei loro problemi. Questioni che, allora, riguardavano maggiormente quanti si trasferivano dal Sud al Nord del nostro Paese e che, negli anni successivi, hanno interessato sempre più quei cittadini che da altri Stati giungevano e giungono in Italia per cercare lavoro. Il «suo» Centro Orientamento Immigrati, infatti, si è da sempre preoccupato di favorire l'integrazione sociale e professionale di migliaia di persone. Uomini e donne che, ogni giorno, e per tanti anni, hanno chiesto assistenza per trovare occupazione, per risolvere problemi burocratici e legali, permessi, visti, contratti

eccetera. E, soprattutto, per imparare la nostra lingua, la nostra cultura e le nostre abitudini. Un'attività che al cospetto delle attuali emergenze, rappresentate proprio in questo ambito dall'enorme e incontrollato afflusso di extracomunitari, molti dei quali clandestini, assume un'importanza straordinaria. Perché quanto più si contrastano il disagio e l'illegalità, tanto più si evita l'emarginazione che porta alla disperazione o alla delinquenza. Quanto più si agevola l'integrazione, tanto più si attenuano quelle tensioni sociali che, inevitabilmente, sfociano in fenomeni di insoddisfazione. **Ritengo quindi** che la migliore commemorazione di Franco Verga, il migliore ricordo che di un uomo tanto prodigo si possa proporre, sia la generosa e incessante opera di quanti ne affermano ancora i valori; di quanti, ancora, dimostrano quelle stesse premure per il prossimo; di quanti ne seguono l'esempio, attraverso

la Fondazione che porta il suo nome. E, forse, uno dei migliori tributi alla sua memoria sta nel sorriso, nella soddisfazione e nella dignità di quelle 1365 persone — uomini e donne di diverse età e provenienti da diversi Paesi — che, solo nell'ultimo anno, hanno frequentato i 45 corsi di lingua e cultura italiane, organizzati dalla Fondazione Franco Verga in collaborazione con alcune Parrocchie di Milano.

Un'eredità, una responsabilità che adesso riguardano gli attuali componenti del Consiglio direttivo: Giovanni Bianchi, Nando Dalla Chiesa e il sottoscritto (parlamentari di diversa appartenenza, ma accomunati in questo percorso), così come padre Ferdinando Colombo, Marco Lombardi, Gianni Verga, Graziella Martini Gobbi e Gianpietro Lecchi. E che sarà nostra premura amministrare con il dovuto senso di responsabilità.

*Presidente della Fondazione Franco Verga